

International



azioni
contaminazioni

GESTALT BEYOND THE BORDER
Sentire, pensare, fare
Progetti di Gestalt con la comunità

gestalt
Training

EVENTO ONLINE
21-22-23 Gennaio 2022



INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

III Edizione 2022

GESTALT BEYOND THE BORDER

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 gennaio 2022

Evento online/ ZOOM

Organizzato da Azioni e Contaminazioni e Istituto Gestalt Firenze

Ornella Lucilla Marini



Counsellor, formatore AICo, direttrice della scuola Tantrayana, fondatrice dell'Istituto A Cuore Aperto

Essendo stata colpita molti anni orsono da un improvviso, prematuro e immeritato episodio di "risveglio del cuore" ho avuto la necessità di seguire la strada che si è aperta insieme al cuore. Dopo tanti anni di lavoro nel Teatro, sono in seguito rimasta folgorata dall'incontro con il Tantra del Kashmir e la Gestalt, in particolare dagli insegnamenti di Elmar e Micaela Zadra, di Paolo Quattrini e di Eric Baret che tuttora seguono come forti e dense ispirazioni della via del cuore.

Dopo alcuni anni di pratiche mi è stato generosamente proposto il diploma di Counsellor formatrice nel settore della relazione e della sessualità, di cui sono immensamente grata.

Ho lavorato come attrice e regista, ho lavorato nel settore della malattia mentale e lavoro con la relazione d'aiuto. Attualmente pratico e divulgo l'Ascolto *perpetuo* nella relazione con se stessi, con l'altro e con tutto l'animato e l'inanimato e la via dell'Energia Erotica *come Trascendenza*, che è una *non via* poiché accade solo nell'attimo presente.

Nello stupendo grido

Propongo un tipo di laboratorio di teatro sociale che ha avuto già una precedente realizzazione con donne utenti e donne operatrici del servizio psichiatrico del territorio della provincia di Pistoia per un lungo periodo di dieci anni. Una fucina di invenzioni, un luogo dove la creatività era esplosiva e permetteva a tutte le partecipanti (con patologie di diverso tipo che si esprimevano con catatonie, isterie, sdoppiamenti, comportamenti depressivi, allucinazioni ecc.) di scoprire, nel loro interno, spazi dove era possibile anzi piacevole, abitare la loro "follia" come "normalità". Nel contenitore della mediazione artistica teatrale, la follia era finalmente l'ingrediente fondamentale per poter ricreare se stesse, la propria vita, i propri modi nuovi di vedere e vivere.

In quegli anni abbiamo prodotto spettacoli rivolti a pubblici diversi: scuole, associazioni, teatri cittadini, convegni sulla salute ecc. , fra cui questi titoli:

“Lasciami tornare a casa”

“ Nello stupendo grido”

“La Sign. ra Anima Castaldi Guidotti Cuore”

“Blùlunalù”

“Come si fa a mettere in scena l’amore?”

“Kattiveria”

Spettacoli direttamente scritti dalle donne in prova durante il lavoro laboratoriale.

Viaggi negli aspetti dell’anima femminile che diventavano materia nella costruzione meticolosa di corpi e caratteri dei personaggi che a loro volta nascevano dall’anima delle donne attrici come risposta alle domande: cosa trovo in fondo a me stessa? qual è la cosa che più di ogni altra in questo momento muove la mia vita? Cosa offro alla relazione col mondo? La risposta arrivava non come trattato filosofico o psicologico ma attraverso un contatto intimo con la propria carne, con cui creare un linguaggio principalmente fisico ma non solo, da esprimere attraverso movimento, gestualità, danza, l’ideazione-incarnazione di forme, immagini, personalità nuove con il quale dialogare.

Personaggi che erano quindi irrealizzabili logicamente, che solo con l’aiuto della fantasia rendevano parti utili e concrete per la loro vita di ogni giorno.

Ed era strabiliante come ogni donna potesse diventare ‘altro, altra’ rispetto a se stessa e ancora un’altra e un’altra, infinitamente tante diverse volte dandosi completamente alla novità, tirando fuori idee, invenzioni, gestualità, stili impensabili.

Oltre al lavoro sul corpo, il momento di maggiore creazione era segnato dallo studio del personaggio, un metodo attraverso cui avvicinarsi ad una “nuova anima” attraverso domande che aprivano le porte a informazioni, dall’anagrafe alla parte più intima di sé in relazione con l’altro.

Nel laboratorio di questo convegno racconterò e descriverò più approfonditamente questa esperienza e proporrò pratiche che introducono questo metodo di studio.

“...Sentono che c’è spazio per ognuno fatto così come è, sentono che c’è spazio per la follia, la cornice teatrale la contiene e la accoglie.

Quello che conta è il cuore e la sua storia sommersa... e allora libere da prigionie lo aprono e la lasciano uscire.... E andando nel profondo...in quel nucleo... non c’è più alcuna distanza dal mondo”